

Le ghigliottine e i furbi a Palazzo

*(L'Arena di Verona, Maurizio Cattaneo,
23/09/2012 pagina 1)*

Una premessa: ciò che abbiamo visto in questi giorni lascia sbigottiti. Sapevamo che tra Palazzo e cittadini la distanza fosse siderale. Ma scorrere la nota delle ruberie alla Regione Lazio. Vedere le foto di politici e ballerine che gozzovigliavano vestiti da antichi romani mentre il Paese arranca è stata un'amarissima sorpresa anche per i più disillusi di noi. Come pure constatare l'arroganza del potere condensato in una Polverini che pur di fronte a questo sfacelo non si dimette. Siamo davvero al capolinea di una classe politica che appare totalmente inadeguata a continuare a governare il Paese. E la nostra richiesta è chiara: bisogna mandarli a casa.

Fatta questa premessa ci sembra però pericolosa- quanto i tanti farabutti a Palazzo- la montante ondata demagogica nei confronti di chiunque si occupi di cosa pubblica. Uno tsunami che finisce per mettere tutti sullo stesso piano, onesti e disonesti. In nome di un movimentismo che si nutre solo di slogan, quando non di invettive e parolacce. O di un «giovanilismo» che dovrebbe far da lavacro a tutti i mali. Un partito trasversale che ha la rabbia della piazza ed i sondaggi come dialettico volano di lotta politica.

In questo senso il rischio peggiore non è il voto di protesta ai vari grilli e grillini. Il pericolo sta nella deriva dei partiti tradizionali che, di fronte al calo dei consensi, sono tentati- attraverso un'astuta operazione di maquillage- di scaricare al più presto Monti e sposare parole d'ordine populiste. I segni ci sono già: ogni giorno nuovi simboli, proclami contro l'euro ed i tagli e promesse di sforbiciate alle tasse. Tutto condito con generiche chiamate «alle armi». In questo

contesto, a sei mesi dal voto e con la necessaria esigenza di proseguire con la politica del rigore, la prospettiva è finire dalla padella alla brace. Insomma di avere- fatte le elezioni- un pugno di nuovi burattini manovrati dalla vecchia Casta ben salda al potere. Una Casta che giocoforza sarebbe ancor più vorace nello spolpare il Paese.

Chi oggi ci chiede solo di erigere ghigliottine ci sta prendendo in giro. La questione cruciale è affrontare il problema della selezione della classe dirigente attraverso una nuova legge elettorale e con regole che non permettano a chi ha condanne o processi di occuparsi della cosa pubblica. Gli sprechi, i privilegi, le clientele e le corruttele a tutti i livelli (da chi governa a Roma, alle Regioni sino agli enti) sono frutto anche delle decisioni di chi pensava di garantirsi il potere blindando le candidature. Per questo chi oggi in Parlamento è onesto e ha davvero a cuore il Paese, deve impegnarsi in prima persona per dare segnali di cambiamento: a cominciare, appunto, dal ridare la possibilità di scelta ai cittadini.

Vicenza, 24 settembre 2012



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto